

«Economy of Francesco»



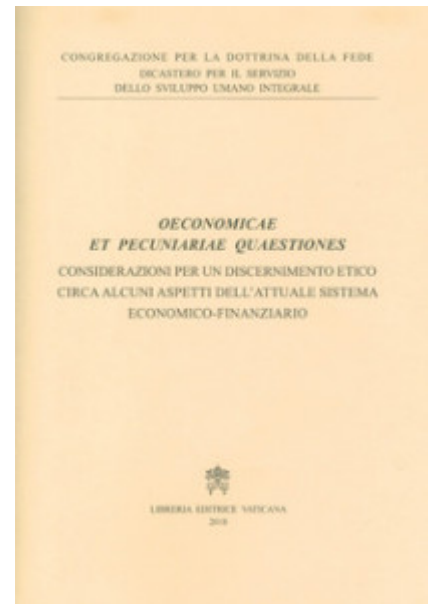
di Carlo Parenti • Sempre maggiori nel nostro mondo sono le prese di posizione contro un sistema economico di cui tutti avvertono la disumanità in quanto genera il disconoscimento

del valore della persona e della vita, la crescente diseguaglianza tra ricchi e poveri, l'uso della guerra come volano keynesiano di crescita economica -attraverso una spesa pubblica di stati che invece di investire in welfare investono in armamenti-, la distruzione degli ecosistemi del pianeta.

Come sottolineano da tempo anche i due maggiori rappresentanti in Italia di un economia che si rifà alla Dottrina Sociale della Chiesa -Stefano Zamagni (presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali che nel gennaio 2018 ha pubblicato il documento "OECONOMICAE ET PECUNIARIAE QUAESTIONES – Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario) e Leonardo Becchetti- c'è davvero bisogno di costruire un'alternativa all'economia neo liberista, che ha esaurito la propria spinta, e a quella neo statalista, altrettanto insufficiente a rispondere pienamente alle esigenze del mondo e dell'uomo contemporaneo.

E così ancora una volta papa Francesco si conferma il concreto leader di chi vuole cambiare tali modelli e -dopo la *Evangelii Gaudium* e la *Laudato si'*- lascia l'empireo astratto della dottrina e scende in campo promuovendo: *"un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci*

conduca a fare un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani”.



Ad Assisi, dal 26 al 28 marzo 2020, si incontreranno dunque – come il papa scrive in una lettera appello pubblicata il 1° maggio 2019- *“giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo”*. Un evento dal nome –*“Economy of Francesco”*– che ha chiaro riferimento *“al Santo di Assisi e al Vangelo che egli visse in totale coerenza anche sul piano economico e sociale. Egli ci offre un ideale e, in qualche modo, un programma. Per me che ho preso il suo nome”* sottolinea il papa *“è continua fonte di ispirazione”*.

Giovani che il santo padre ha *“pensato di invitare in modo speciale perché, con il vostro desiderio di un avvenire bello e gioioso, voi siete già profezia di un’economia attenta alla persona e all’ambiente”*[...] *occorre ri-animare”* l’economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, che da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità? Se San Giovanni Paolo II la scelse come icona di una cultura di pace, a me appare anche luogo ispirante di una nuova economia. Qui infatti Francesco si spogliò di ogni mondanità per scegliere Dio come stella polare della sua vita, facendosi povero con i poveri, fratello universale. Dalla sua scelta di povertà scaturì anche una visione dell’economia che resta attualissima. Essa può dare speranza al nostro domani, a vantaggio non solo dei più poveri, ma dell’intera umanità. È

necessaria, anzi, per le sorti di tutto il pianeta, la nostra casa comune, «sora nostra Madre Terra», come Francesco la chiama nel suo Cantico di Frate Sole”.

“Purtroppo resta ancora inascoltato – ricorda il papa- l’appello a prendere coscienza della gravità dei problemi e soprattutto a mettere in atto un modello economico nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull’equità”.

Questa convocazione mondiale dei giovani economisti -ai quali si affiancheranno alcuni dei migliori cultori e cultrici della scienza economica, come anche imprenditori e imprenditrici- nel presupposto che *“la salvaguardia dell’ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell’economia mondiale”,* si propone dunque di individuare i correttivi di *“modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell’ambiente, l’accoglienza della vita, la cura della famiglia, l’equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future”.*

È stato commentato che con questo evento si passa dagli alberghi extralusso di Davos, con accesso diretto alle piste di sci delle Alpi svizzere, agli eremi low-cost del Monte Subasio, nel cuore dell’Umbria smeraldina, con annesso un impianto di risalita in Paradiso. Più che Davos in definitiva un anti-Davos. La Chiesa -come in più occasioni ha scritto Piero Schiavazzi, vaticanista dell’*Huffington Post*, di *Limes* e docente di geopolitica vaticana della Link Campus University- *“giunge cronologicamente in extremis a una compiuta, moderna consapevolezza dei problemi sociali e ambientali del nostro tempo, scontando in ambedue i casi un ritardo cinquantenario (tanto intercorre, quasi, tra il Manifesto di Marx e l’Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII, da un lato, e fra le origini del movimento ecologista e la stesura di Laudato Si’, dall’altro). Poi però si riscatta e annoda i fili delle due tradizioni, unificandole. Risalendo posizioni e ottenendo un*

upgrade dai vagoni di coda sino alla testa del convoglio. Prospettando con Bergoglio soluzioni unitarie, globali e inedite. Benché inaudite, radicali e provocatorie".